

n°140 Maggio  
Agosto  
2025

# Bollettino



**Club  
Alpino  
Italiano**  
Sezione di  
FAENZA



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 - CN/RA - Anno XLIX

In questo numero:  
**TONI KURZ E LA TRAGEDIA DELL'EIGER  
CIASPOLANDO, INVERNO 2024-2025**  
**LOZZOLE, IL "CIRCOLO" FRA PASSATO E PRESENTE**  
**UCCELLI D'ITALIA (schede)**  
**LA ROSALIA ALPINA**  
**GIUSEPPE SCARABELLI (1820-1905)**  
**LA BIBLIOTECA CAI**  
**PROGRAMMA USCITE/ATTIVITÀ SEZIONALI 2025**

**Bollettino CAI Faenza**  
n°140 Maggio-Agosto 2025  
II° Quadrimestre

**Autorizzazione Tribunale di Ravenna n.711 del 05/07/1982.**

**Direttore Responsabile:** Prof. Domenico Tampieri.

**Redazione:** Giancarlo Buccioli, Emma Ponzi, Maurizio Solaroli, Giovanni Bisi, Gerardo Morrone, Daniele Servadio.

**Grafica e impaginazione:** Daniele Servadio.

**Stampa:** Misirocchi Group S.r.l.

**Foto Copertina:** Abruzzo, salendo verso Rocca Calascio (Maurizio Solaroli).

## SEZIONE CAI DI FAENZA



Corso Matteotti, 4/3  
Tel. 0546 614404



caifaenza.it  
info@caifaenza.it



Club Alpino Italiano Sezione di Faenza



caifaenza

La sede è aperta il giovedì dalle ore 20:30 alle ore 23:00 ed il sabato dalle ore 10:00 alle ore 12:00.

Inoltre è possibile effettuare le iscrizioni, rinnovare l'adesione e avere informazioni sulle attività della sezione:

**AL GRUPPO DI MODIGLIANA**

Via Adriano Casadei (ex pesa pubblica), Modigliana. Tel. 328 1852345 (Luca Nati)

La sede è aperta il mercoledì dalle ore 20:30 alle ore 22:00 (dal 01/06 al 14/09) ed il sabato dalle ore 16:30 alle ore 18:00 (dal 15/09 al 31/05).

A FAENZA presso la Ferramenta Chesi, Centro Commerciale Cappuccini, Via Canal Grande, Tel. 0546 21616 (ore negozio).

A TREDIZIO presso Gabriele Ferrini, Via XX Settembre, 65 - tel. 0546 943929, e nella bacheca di Via XX Settembre.

A RIOLO TERME presso Stefano Mirandola, Via Don Giovanni Costa, 42 - cell. 349 6905515, e nella bacheca di Via Aldo Moro (di fronte al Comune).

## PALESTRA DI ARRAMPICATA YELLOWSTONE



yellowstone cai



yellowstone\_faenza

## SCUOLA DI ALPINISMO ROMAGNA VERTICALE



Scuola di Alpinismo Romagna Verticale



romagnaverticale

Carissime socie e carissimi soci,

in questo editoriale prenderò in considerazione degli aspetti molto importanti per la vita della nostra sezione e della nostra montagna. Negli ultimi anni abbiamo visto e sperimentato di persona la fragilità del nostro territorio, con frane e alluvioni e terremoti. Eventi che sembravano ripetersi solo occasionalmente invece si sono manifestati con maggior frequenza e che, oltre il triste coinvolgimento delle abitazioni di qualcuno di noi, hanno pesantemente colpito le nostre colline e di conseguenza anche i nostri sentieri.

Mi trovo quindi a fare una "chiamata alle armi", naturalmente le nostre "armi" che sono zappe e segacci e forbici, affinché ci siano ancor più persone tra i soci che si mettono a disposizione per la manutenzione dei sentieri. Di questo aiuto ce ne è sempre stato un gran bisogno, ma in quest'ultimo periodo in modo particolare. Ci è successo più volte di dover ripassare gli stessi sentieri per risistemarli e quando pensavamo che fosse tutto a posto si è presentato di nuovo uno smottamento o qualcos'altro.

Nella nostra sezione ci sono già delle persone di grande volontà e generosità che dedicano molto tempo alla manutenzione dei nostri sentieri affinché questi siano ben percorribili, ma ora le necessità sono aumentate. Tra le altre persone, chi può dedicare un po' di tempo a questa attività si faccia avanti mettendosi a disposizione e parlandone con Mauro Renzi o Ettore Fabbri o la segreteria. Più siamo meglio è!

Altro aspetto che riguarda i nostri sentieri è la loro pulizia dai rifiuti. Naturalmente il problema è meno impattante del precedente, però è da considerare. Nel nostro camminare per sentieri troviamo sicuramente piacere anche nel passare in posti puliti

e senza del rusco in terra. Ma a volte non è così e proviamo sicuramente un dispiacere ed un disagio per il mancato rispetto all'ambiente naturale che alcune persone hanno dimostrato lasciando dei rifiuti.

Per questo il nostro Comitato Scientifico ha iniziato già da qualche uscita a proporre una raccolta di piccoli rifiuti, che ogni singolo escursionista può fare durante le nostre uscite naturalmente prendendo solo oggetti di piccole dimensioni di plastica o vetro o di lattine, con il progetto di sensibilizzazione "LASCIAMO IL SENTIERO PIU' PULITO DI COME LO ABBIAMO TROVATO".

E' sufficiente portarsi una sportina e se si vuole anche un guanto.

Alle nostre uscite in genere partecipano decine di persone e se anche ogni singola persona raccoglie un solo oggetto alla fine tutto il gruppo ha svolto un bel servizio di pulizia nell'ambiente naturale.

In fondo non è difficile, bisogna solo farla diventare una piccola e buona abitudine!

Ed infine un grande augurio a tutte e tutti di avere tante e belle esperienze da vivere in natura. Con l'avvicinarsi dell'estate i più di noi con le ferie hanno a disposizione più tempo da trascorrere all'aperto, tanto che siano sentieri di montagna o lunghi cammini, vie ferrate o di arrampicata o ghiacciai, tanto da vivere in famiglia o in gruppi o in solitaria.

Sicuramente ogni volta ritorniamo a casa arricchiti di belle esperienze che ci rendono felici di averle vissute, pensando già a quale potrebbe essere la successiva!

*Buona Montagna a tutti  
Giancarlo Buccioli*

di Massimo Raccagni

## TONI KURZ E LA TRAGEDIA DELL'EIGER

Nato in Germania a Berchtesgaden il 13 gennaio 1913, si interessò fin da giovane all'alpinismo. Formò una cordata molto affiatata con Andreas Hinterstoisser, suo conterraneo, e nei primi anni trenta i due effettuarono numerose prime ascensioni sulle Alpi orientali. Molte di queste vie furono all'epoca classificate di VI grado, ma, in seguito alla riforma della scala di difficoltà UIAA effettuata negli anni settanta, alcune di queste vie furono riclassificate a VII grado.

Nel 1936 Kurz e Hinterstoisser stavano prestando il servizio militare presso il 100° Jäger-Regiment a Bad-Reichenhall. Nel luglio del 1936, ottenuta una licenza, i due si recarono in Svizzera, dove intendevano tentare la prima salita della parete nord dell'Eiger, all'epoca ancora inviolata, e considerata "impossibile". La parete veniva considerata talmente pericolosa che un comunicato del Comitato Centrale del Club Alpino Svizzero riferiva che le guide non dovevano sentirsi obbligate ad andare in soccorso di chi si fosse trovato in condizioni critiche sulla parete.

Venuto a conoscenza delle loro intenzioni, il loro comandante, il colonnello R. Konrad, a sua volta alpinista esperto, telefonò a Grindelwald per vietare loro il tentativo, ma i due avevano già lasciato la tenda per avvicinarsi alla parete.

I due attaccarono la parete il 18 luglio, insieme alla cordata austriaca formata da Edi Rainer e Willy Angerer, le due cordate salirono separate fino alla "grotta del bivacco", dove si unirono. I quattro alpinisti non seguirono la via tracciata dai loro predecessori, ma si tennero più a destra, fino ad arrivare ad un punto dove dovevano traversare verso il cosiddetto "primo nevaio". Il traverso fu superato da Andreas Hinterstoisser, presto seguito dai compagni; i quattro ritirarono la corda (gravissimo errore, così facendo gli fu preclusa la via di fuga) e proseguirono. All'altezza del "primo nevaio" la coppia austriaca cominciò a muoversi molto lentamente, Angerer era stato infatti colpito alla testa da una pietra, ed aveva difficoltà di movimento. I quattro bivaccarono tra il primo ed il secondo nevaio.

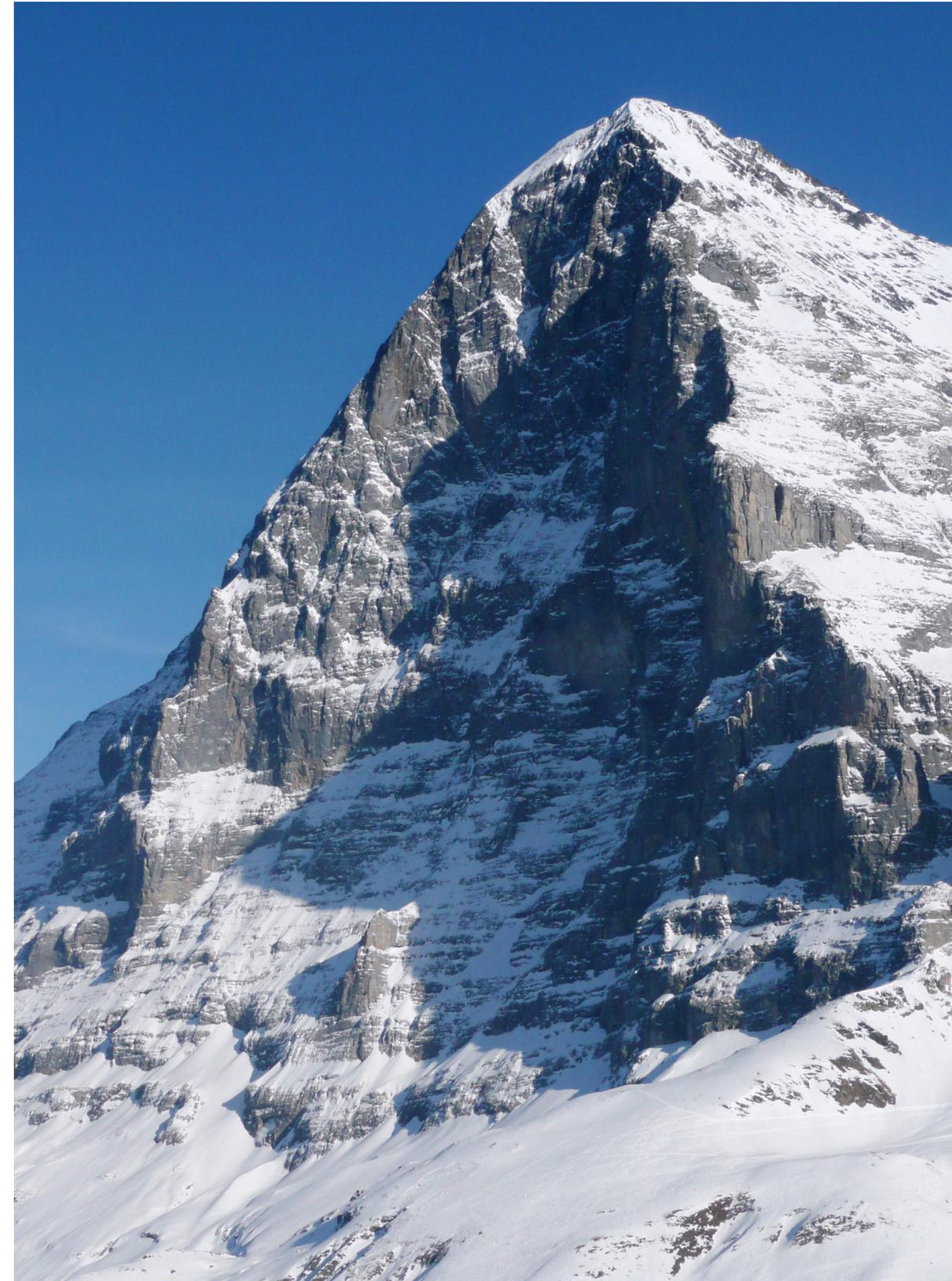
Il 19 luglio i quattro si misero in movimento piuttosto tardi, e continuarono a muoversi insieme, ma molto lentamente. In serata giunsero poco sotto il "bivacco della morte", dove si fermarono



per la notte.

Il 20 luglio di nuovo si misero in movimento molto tardi; Angerer non poteva proseguire, così i quattro cominciarono a ridiscendere. Sempre molto lentamente, attraversarono a ritroso il secondo nevaio, scesero al primo nevaio, e qui si fermarono per la notte.

Il 21 luglio Angerer era quasi impossibilitato a muoversi, ed il tempo stava rapidamente peggiorando. I quattro scesero all'altezza del traverso percorso il primo giorno, ma non riuscirono a percorrerlo a ritroso, nonostante i numerosi tentativi di Hinterstoisser. Durante i tentativi, furono contattati da uno dei guardiani della Jungfraubahn, attraverso la finestra che si apre sulla parete nord; i quattro riferirono di essere in buone condizioni e di non aver bisogno di aiuto. Non potendo ridiscendere per la via di salita, decisero di calarsi in verticale, con una serie di discese in corda doppia, fino a raggiungere un sistema di cenge che li avrebbe condotti alla finestra della ferrovia, dove sarebbero stati in salvo. La discesa avrebbe però dovuto svolgersi su una linea molto esposta a valanghe e scariche di pietre, mentre il tempo continuava a peggiorare.





### L'incidente

Mentre stavano preparando una discesa, i quattro furono investiti da una valanga. Andreas Hinterstoisser era slegato dagli altri e fu trascinato via dalla valanga. Gli altri tre erano legati tra loro, con la corda passante in un chiodo fissato alla parete, ma non riuscirono a tenersi. Angerer e Kurz caddero lungo la parete mentre Rainer fu trascinato verso monte dalla caduta dei due e schiacciato violentemente contro la parete. Angerer sbatté contro la parete e morì sul colpo; Rainer morì in pochi minuti. Kurz sopravvisse e rimase appeso alla corda tra i due compagni morti, invocando aiuto. Le sue grida furono sentite dal guardiano della ferrovia, che chiamò i soccorsi a valle. Una squadra di soccorso composta da Hans Schlunegger e dai fratelli Christian e Adolf Rubi lasciò Grindelwald e, su un treno speciale messo a disposizione dalla Jungfrauobahn, si recò alla finestra della galleria, da cui salì sulla parete. I tre riuscirono a raggiungere un punto a circa 100 metri sotto Kurz; non poterono andare oltre a causa delle pessime condizioni del tempo e della parete, dovettero dire a Kurz che sarebbero tornati il giorno dopo, nonostante le sue disperate grida d'aiuto.

Il giorno seguente, 22 luglio, la squadra di soccorso (a cui si era aggiunto Arnold Glatthard) tornò sulla parete e, grazie anche alle migliorate condizioni del tempo, riuscì a raggiungere un punto a soli 40 metri da Toni Kurz. Questi era sopravvissuto alla

notte all'aperto; aveva però perso il guanto sinistro e l'intero braccio era bloccato per il congelamento. La squadra non poté salire più in alto: la parete era estremamente liscia e aggettante, per di più coperta di ghiaccio. L'unica possibilità per Toni Kurz era quella di scendere con le sue forze fino all'altezza dei soccorritori. Kurz riuscì a tagliare la corda che lo legava alla salma di Angerer e risalì al terrazzino di partenza dal quale liberò il resto della corda. Poiché essa era troppo corta per raggiungere i soccorritori, cominciò a separarne i trefoli. Dopo cinque ore di lavoro, Kurz riuscì a legare insieme i tre trefoli e a calarli fino ai soccorritori; questi legarono al cordino una corda intera e del materiale da armo (martello, chiodi, moschettoni). Poiché però non avevano una corda di lunghezza sufficiente, legarono insieme due corde. Kurz recuperò la corda, la fissò alla parete e cominciò a scendere, dopo aver fatto passare la corda in un moschettonone fissato a un anello di cordino intorno al suo corpo. Superato un tetto aggettante, scese nel vuoto per un tratto ma quando incontrò la giunzione delle corde si fermò: il nodo non passava attraverso il moschettonone. Kurz tentò disperatamente di far passare il nodo, di scioglierlo, di passarvi sotto, continuamente spronato dalla squadra di soccorso, inutilmente. Dopo numerosi tentativi disse a voce chiara e ben discernibile: "Ich kann nicht mehr" ("Non ne posso più"). Si lasciò andare e in breve tempo morì.



DISPONIBILE IN SEDE E NEI PUNTI AUTORIZZATI

### RICORDI

a cura della Sezione

## UN SALUTO A GIULIANO GENTILINI E PAOLO BIONDI

Al momento di andare in stampa con questo numero del bollettino, apprendiamo di due gravi lutti che hanno colpito nostri ex soci.

Giuliano Gentilini, 91 anni, socio fino al 2019, per oltre 20 anni partecipava attivamente alle attività escursionistiche.

Pier Paolo Biondi, 88 anni, presidente della sezione dal 1975 al 1979, periodo in cui ci fu il rilancio della sezione, promuovendo le prime attività sezionali, e la pubblicazione del primo numero dei bollettini sezionali. Condoglianze alle famiglie.

di Maurizio Solaroli

## CIASPOLANDO, INVERNO 2024-2025

Come purtroppo sempre più spesso accade in questi ultimi anni, le precipitazioni nevose su Alpi e Appennini si manifestano in modo irregolare. A dire il vero, eravamo partiti molto bene già l'11 dicembre 2024 con una uscita infrasettimanale, una improvvisa nevicata aveva imbiancato la dorsale dal Passo della Calla, alla cima del Monte Falco, dove subito ci siamo precipitati per lasciare le nostre impronte sulla neve fresca. A inizio mattina, il meteo non era favorevole, poi pian piano fra una nuvola e uno spiraglio di sole alla fine il tempo è andato migliorando, permettendoci di osservare le bellissime composizioni dei rami dei faggi ricoperti dalle incrostazioni di neve ghiacciata. Col prosieguo della stagione, sul nostro Appennino si sono susseguite scarse neviccate seguite da momenti di forti venti di scirocco che ne hanno favorito lo scioglimento rapido.

A fine gennaio, si sono create le condizioni ideali per coronare un desiderio che avevo da tempo, scendere al Parco Nazionale del Pollino per ammirare i famosi pini loricati in veste invernale.

Questa è la quarta volta che scendo al confine fra Basilicata e Calabria per camminare ai piedi di questi giganti centenari, i pini loricati, veri monumenti viventi che sopravvivono in un ambiente aspro e selvaggio. Ma anche qua al sud, i capricci del meteo portano, nei giorni precedenti la nostra discesa, tanta pioggia che contribuisce ad inzuppare la tanta neve presente e, complice un abbassamento delle temperature, a creare un duro strato di neve ghiacciata che ci costringe a sostituire le ciaspole con i ramponi, per affrontare le escursioni programmate. Nelle due escursioni che effettuiamo, la prima al "Giardino degli Dei" ai piedi della Serra delle Ciavole, e il giorno successivo verso la cima del Monte Pollino, possiamo fortunatamente godere di due splendide giornate di sole senza nuvole, in un ambiente grandioso. Ritorniamo al programma sezionale col fine settimana del 14-15 febbraio previsto sulle nevi dei Monti Sibillini. Anche in questa uscita dobbiamo fare i conti con i capricci del meteo, fino al giorno precedente il nostro arrivo neve non presente, escluso le quote più alte dei crinali. Il sabato partiamo con una pioggerella che ci accompagna fino agli ultimi tornanti sotto la Forca di Gualdo, dove si trasforma in una fitta nevicata accompagnata da forti venti da est.

Raggiungiamo con qualche difficoltà il punto di partenza nei pressi degli impianti da sci di Monte Prata, scendiamo giusto il tempo necessario per montare le catene al pullman che, nella manovra per uscire dal parcheggio, si è piantato su una lastra di ghiaccio. Vi lascio immaginare il divertimento di montare le catene in mezzo alla tormenta. Ritorniamo alla forca di Gualdo dove troviamo condizioni più clementi, nuvole alte e poco vento ci permettono di incamminarci senza ciaspole, fra prati imbiancati e boschi di faggio, fino alla Capanna Ghezzi, dove nel ricovero invernale riusciamo a ripararci per uno spuntino. Ripartiamo poi per scendere a Castelluccio, nel frattempo le nuvole si stanno diradando, aiutate da un fastidioso e forte vento che contribuisce ad abbassare la sensazione della temperatura percepita. Per la notte ci trasferiamo a Castel Sant'Angelo sul Nera, dove pernosteremo presso la nuova struttura dove ha riaperto il ristorante Dal Navigante.

Ero stato diverse volte, prima del terremoto di dieci anni fa, in questo che era un grazioso paesino abbarbicato sulle montagne marchigiane, e ritornare oggi trovando il 90% degli edifici distrutti, mi ha lasciato molto triste. Il giorno successivo cambio deciso delle condizioni meteo, prima un poco di nuvole basse ci accompagnano fino al Pian Perduto, dove calziamo la ciaspole, e poi, accompagnati da uno splendido sole e senza vento, risaliamo la Val Canatra fino alla sella sotto la cima del Poggio della Croce, da dove imbrocheremo il crinale per scendere a Castelluccio, non prima di una meritata sosta per guardarci attorno. Il panorama che ci riserva la giornata è da cartolina, cielo azzurro e sole caldo (se ripenso alla bufera del giorno prima!)

Lo sguardo spazia a sud, dai Monti della Laga al Gran Sasso, passando per la dorsale imponente della Maiella, verso nord invece si intravedono le cime dei Monti Catria e Nerone. Sotto di noi il Piano Grande di Castelluccio (famoso e frequentato per le fioriture delle lenticchie e di altre erbe fra giugno e luglio) col paesino che emerge dalle ultime nuvole basse. Di fronte a noi la lunga dorsale della Cresta del Redentore, che parte dalla Forca di Presta, ricoperta da un candido mantello di neve caduta fino alla serata precedente.

Due belle giornate con condizioni metereologiche opposte, dalla bufera infernale del sabato, al paradiso solare della domenica.

Continuando nella programmazione delle uscite invernali della sezione ci spingiamo, nel fine settimana dal 28 febbraio al 2 marzo, a cercar neve ai piedi del Re di Pietra, il Monviso.



Campigna



Campigna



Pollino



Sibillini



Sibillini



Monviso

Uscita recuperata dal programma del marzo 2024, quando abbiamo dovuto annullarla per troppa neve. La beffa, quest'anno niente neve! Raggiungiamo in pulmino Pian della Regina, praticamente senza neve nei versanti a sud. Calziamo gli scarponi, senza le ciaspole, per salire a Pian del Re e alle sorgenti del Po, pestando neve solo nelle zone in ombra sul versante nord. Approfitando della bella giornata saliamo fino al Lago Fiorenza prima di fare ritorno sui nostri passi. Il giorno successivo in linea con quanto annunciato dalle previsioni meteo, modifichiamo il programma con una semplice escursione senza neve, accompagnati da nuvole basse, nevischio tutto il giorno e vento forte sul crinale. Giornata grigia, grigie le nuvole, grigie le rocce di gneis in mezzo alle quali si individuano i sentieri solo grazie ai numerosi ometti di pietre (anche questi grigi). Prova a nevicare tutto il pomeriggio, la notte fino a metà della mattina successiva, ma senza grossi risultati, la temperatura è alta e la neve mista ad acqua. La mattina, ripartiamo e dopo un incidente di percorso con le catene del pulmino a noleggio, non adatte al tipo di ruota, raggiungiamo con una breve escursione la frazione di Meire Bigorie, in tempo per un piatto di pasta al rifugio. Prima di partire per il ritorno a casa, il sole uscito a metà

mattina ci regala una bella vista panoramica sulle cime del gruppo del Monviso sgombrare da nuvole. L'ultima uscita prevista del programma ci vede in Val Rendena, anche qui in recupero dai programmi previsti per il 2024 e che abbiamo dovuto modificare.

Giusto per non smentire il trend dell'anno, anche quest'ultima uscita è stata posticipata di 15 giorni causa maltempo. Finalmente con la prospettiva di un fine settimana di sole pieno e caldo (anche troppo) partiamo sabato 4 aprile con direzione il paese di Tione in Val Rendena. La salita prevista parte dalla località Le Sole, fino alla cima del Pizzo Cengladino, 800 metri di dislivello sul versante sud con poca e pesante neve. Dalla cima il panorama spazia dal Gruppo Di Brenta alle vicine cime di Carè Alto, Presanella e Adamello. Per la discesa optiamo per il versante nord, finalmente con tanta neve anche se, dato il caldo, un po' pesante. La domenica chiudiamo in bellezza, dopo essere saliti con la telecabina fino al rifugio Stoppani, ci incamminiamo verso Cima Roma a metri 2837, raggiunta da quelli di noi più allenati. La quota più alta ci ha finalmente regalato una ciaspolata con una bella neve e panorami da cartolina cullati da un bel sole caldo. Arrivederci al prossimo anno.



Brenta

di Antonella Frega  
in collaborazione con  
Silvana Montevecchi

## LOZZOLE IL "CIRCOLO" FRA PASSATO E PRESENTE

Negli ultimi decenni si è scritto molto su questa amata località considerata luogo del cuore per molti: LOZZOLE, adagiata su una lunga e tondeggiante sommità montana, si affaccia sul crinale tra la valle del Lamone e quella del Senio. L'agglomerato, situato in posizione molto panoramica, è raggiungibile da antichi sentieri da entrambe le vallate. Purtroppo, gli eventi meteorologici dell'ultimo periodo hanno interrotto la percorribilità del tradizionale sentiero CAI n. 529 che permetteva di raggiungere il borgo dalla località di Fantino.



Il complesso è formato da vari edifici: la chiesa con annessa sacrestia e canonica, l'ex abitazione agricola con stalla ora adibiti ad altri usi, l'edificio del Circolo a pochi metri di distanza, i ruderi di altre abitazioni, il cimitero sul sentiero "CAI 505". In seguito alla nostra partecipazione il 12 dicembre 2024 all'evento di inaugurazione del "Bivacco CAI Faenza" nei locali dell'ex "Circolo di Lozzole", stimolate dai rappresentanti dell'associazione ci siamo incuriosite ad approfondire la storia del locale e quindi a ricercare e narrare le principali vicissitudini del luogo.

E' così nata la preziosa collaborazione con Giorgio Casadio, grande conoscitore e appassionato delle

vicende storiche di Lozzole, che nel corso degli anni, oltre ad aver lavorato molto attivamente per la ricostruzione del borgo insieme ad altri volontari, dispone di numerose informazioni documentate, ottenute grazie all'appoggio di Tucci David a cui si deve una accurata ricerca storica sugli eventi della zona attraverso la raccolta di documenti originali conservati in diversi archivi.

Negli anni '50 la comunità di Lozzole contava all'incirca 200 abitanti, distribuiti in circa 20 famiglie, che vivevano in case sparse sul territorio, alcune situate anche a diversi chilometri dal centro vitale del borgo rappresentato dalla chiesa. Curiosi i nomi delle varie abitazioni tuttora riportati sulle carte geografiche con i seguenti toponimi: Fintomorto, La Casetta, Vallombrosa, Praticino, Casetta di Sotto, Casetta di Sopra, Ca di Valente, Cavecchia, Campergozzole (grande e bel complesso fatto interamente di pietra), Scheta, Ca di Scheta, Stabbia (casa natale del cardinale Federico Cattani, con elementi architettonici di grande pregio), Pian delle Fagge, Spedina, Le Fogare, Il Cigno (protagonista di una grande tragedia nel 1868), Mulino, La Lastra, Viliano di Sopra, Viliano di Sotto e le due case più distanti che sono: le Spiagge e le Canove.

Gli abitanti della parrocchia, forgiati dalle difficili condizioni della vita quotidiana e dall'isolamento rispetto ad altre comunità vicine più note, erano comunque animati da un forte spirito d'iniziativa. La chiesa e le aree adiacenti costituivano il fulcro per incontri, eventi e celebrazioni sociali, religiose, familiari e istituzionali; ogni occasione diventava un momento importante di stimolo alla socializzazione e alla solidarietà. Un appuntamento molto sentito dall'intera comunità era la "Festa dei Fiori" ad inizio maggio quando la chiesa e il prato antistante si affollavano di persone ben vestite allegre e vocianti. Tuttora, nella prima domenica di maggio si organizza una festa di incontro e ritrovo con vari intrattenimenti.

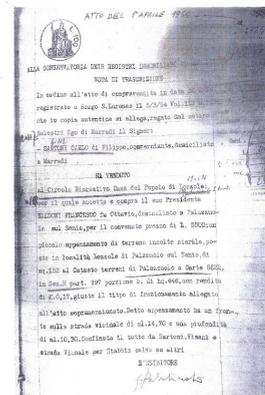
L'attivismo degli abitanti, contestualmente ad una fase di rinnovamento sociale e storico, fece sorgere l'esigenza di costituire un Circolo Ricreativo che venne fondato nel 1952 con la denominazione "CASA DEL POPOLO DI LOZZOLE" come attestato dallo statuto sottoscritto da una decina di soci fondatori. Particolare rilievo ha l'articolo 2 dello statuto che recita:

*"Il circolo si propone di creare un centro di ritrovo e svago che permetta, nella misura del possibile, a tutto il popolo di Lozzole di impiegare in modo sano e utile il tempo libero dal lavoro; di stimolare lo spirito di amicizia e solidarietà tra tutti i lavoratori; di fornire assistenza morale e materiale ai soci, ai*

*loro familiari e all'intera popolazione, entro i limiti del possibile. Il circolo è apartitico."*

La "CASA DEL POPOLO" fu situata in un primo momento in una stanza della casa denominata "LA COLLA", un'altra stanza adiacente era utilizzata per la scuola, il resto del fabbricato era occupato da una famiglia che successivamente con l'aumento dei suoi componenti dovette occupare anche l'area dedicata al circolo, che rimase così senza una propria sede.

Conseguentemente fu deciso di costruire un nuovo locale di circa 42 mq e qui inizia giuridicamente la storia della realizzazione dell'attuale edificio, ora "BIVACCO CAI Faenza", costruito su un terreno in parte ricavato dallo spianamento di una zona rocciosa mediante carica esplosiva. L'intera area di circa 152 mq, situata all'ingresso dell'abitato sul versante del Lamone fu acquistata nel febbraio del 1954 con la stipulazione di un contratto di compravendita di un fondo incolto. Il contratto fu stipulato tra Carlo Sartoni di Marradi, proprietario del terreno, e il Circolo Ricreativo Casa del Popolo di Lozzole, rappresentato dal presidente Francesco Naldoni di Palazzuolo sul Senio, al prezzo di L. 5.000. Nel contratto compare la seguente dichiarazione del presidente del Circolo: *"Il terreno suddetto è acquistato allo scopo di edificare un locale da destinare a circolo ricreativo oppure a edificio scolastico, con l'obbligo di non costruire un fabbricato ad uso di abitazione civile."*



In realtà la costruzione del fabbricato era iniziata già prima dell'acquisizione giuridica del terreno e, grazie al lavoro dei volontari, il locale destinato a giochi, balli e altre attività ricreative, fu realizzato in breve tempo. Ben presto furono numerosi i soci che si iscrissero al circolo. Ci piace immaginare il locale animato da giovani impegnati in tipici balli dell'epoca: giga, saltarelli, manfrine.

Con il passare degli anni, nell'intera nazione si svilupparono profondi mutamenti nella struttura

sociale ed urbanistica della popolazione che segnarono una forte migrazione dalle colline e dalle campagne verso le città, fenomeno che coinvolse anche la collettività di Lozzole. Gradualmente, gli abitanti del borgo abbandonarono la montagna per trasferirsi in città e di conseguenza, dopo pochi anni dalla sua costituzione, il circolo perse i suoi frequentatori.

Negli anni '70 il borgo rimase disabitato e le costruzioni abbandonate furono spesso vandalizzate e saccheggiate. Il locale adibito a Circolo risultò presto inaccessibile, venne privato delle finestre e usato come rifugio per animali, soprattutto cavalli.



Il borgo sembrava destinato a un declino inesorabile, fino a quando, agli inizi degli anni '90, Don Antonio Samori, dopo essere stato l'artefice della ricostruzione di altri Eremi e chiese, decise di intraprendere una nuova impresa: ristrutturare la chiesa di Lozzole e gli edifici circostanti, con

l'ambizioso obiettivo di ridare vita all'intero borgo. All'inizio degli anni 2000 ebbe inizio l'audace attività di restauro. Don Antonio Samori, affiancato da numerosi collaboratori professionisti e volontari, avviò la grande opera di ristrutturazione della chiesa e degli edifici attigui. Successivamente, grazie al contributo ed all'interessamento dell'allora custode della chiesa, Sig. Fabrizio Savorani, si procedette anche alla ristrutturazione del Circolo. Furono coinvolti muratori professionisti e volontari: tra le opere più rilevanti si evidenzia la ricostruzione del tetto con l'installazione di quattro travi lunghe 6,50 metri e del peso di 2,5 quintali ciascuna a cui seguì il rifacimento delle finestre. Ogni risorsa disponibile fu impiegata, compreso il lavoro di alcuni escursionisti di passaggio che incuriositi si resero disponibili a collaborare per il completamento dell'opera.



A conclusione delle opere edili della ex Casa del Popolo, i volontari si preoccuparono della fornitura di acqua. Fu riattivata e pulita una sorgente, che si trova a circa 1.300 metri di distanza e collegata ad una fontana, appositamente realizzata, tramite una tubazione ed una pompa il tutto automatizzato tramite sensori.

Al termine della ricostruzione, l'edificio, ormai reso agibile, risultava giuridicamente ancora

di proprietà del "Circolo Ricreativo Casa del Popolo di Lozzole". I volontari più impegnati ed interessati si adoperarono per individuare un nuovo proprietario che potesse mantenere attivo e fruibile il fabbricato. Tra le varie possibilità, si ritenne di proporre l'acquisizione del fabbricato per donazione con funzione di Bivacco al CAI di Faenza. Il Consiglio Direttivo CAI valutò la proposta e dopo due sedute approvò il progetto. In data 15 marzo 2024, con Atto Notarile, si formalizzò la donazione dell'immobile al CAI di Faenza da parte di Giorgio Casadio, che era divenuto proprietario per usucapione, avendolo utilizzato per oltre 20 anni.

Attualmente la struttura rappresenta un rifugio aperto a tutti gli amanti dell'escursionismo ed è disponibile sia per soste temporanee che per pernottamenti. Al suo interno si trovano due letti, due stufe, un grande tavolo, panche, qualche attrezzo; il locale dispone anche di un ambiente semi interrato utilizzato come deposito.



La rinascita di quello che fu il centro di Lozzole e la valorizzazione del passato della nostra storia è una forma di rispetto, ricordo e ringraziamento verso chi ci ha preceduto. Grande è la riconoscenza e la gratitudine per tutti coloro che si sono impegnati e hanno dedicato energie e risorse per la conservazione delle memorie e dei luoghi di un tempo.



# FAMIGLIA PODICIPEDIDI SVASSO MAGGIORE

(*Podiceps cristatus*)



**Descrizione:** Uccello acquatico di medie dimensioni, con lungo collo, becco affusolato e ciuffi auricolari evidenti in abito nuziale.

**Habitat:** Laghi, stagni e fiumi con vegetazione acquatica.

**Alimentazione:** Pesci, insetti acquatici e crostacei. caccia immergendosi sott'acqua.

**Riproduzione:** Nidifica tra la vegetazione acquatica; tipico il rituale di corteggiamento con danze sincronizzate.

**Distribuzione:** Diffuso in Europa, Asia e Australia. Facilmente visibile nelle zone salmastre del ravennate e in mare nelle vicinanze della costa.

**Curiosità:** difficili da vedere in volo e soprattutto a terra dove risultano goffi. Data la posizione delle gambe molto arretrate tendono a sbilanciarsi in avanti e a ricadere sul petto. Durante il corteggiamento acquatico riescono letteralmente a correre sul pelo dell'acqua per notevoli tratti. I genitori in acqua, spesso, trasportano i pulli sul dorso.



## PODICIPEDIFORMI

Sono un ordine di uccelli acquatici caratterizzati da corpi slanciati, colli lunghi e becchi affusolati. Hanno zampe molto arretrate con dita munite ognuno di una propria membrana indipendente (dita lobate), che li rendono abili nuotatori. Sono noti per il loro comportamento di tuffo e per la capacità di immergersi rapidamente per cercare cibo. Abitano principalmente laghi, stagni e fiumi con acque calme e vegetazione acquatica. Sono diffusi in tutto il mondo, con diverse specie che si trovano in Europa, Asia, Africa e Americhe. Si nutrono principalmente di pesci, crostacei e invertebrati acquatici. Durante la stagione degli amori, esibiscono danze elaborate e vocalizzazioni per attrarre i partner. Costruiscono nidi galleggianti fatti di vegetazione, spesso ancorati a piante acquatiche. Le femmine depongono generalmente da 2 a 6 uova, e entrambi i genitori partecipano alla cova e alla cura dei pulli.

# SVASSO COLLOROSSO

(*Podiceps grisegena*)



**Descrizione:** uccello acquatico più piccolo dello svasso maggiore e con collo e becco più corti, d'estate piumaggio nuziale con testa e collo rossi, corpo grigio scuro e bianco mentre d'inverno piumaggio più sobrio, prevalentemente grigio e bianco.

**Habitat:** Laghi, stagni e zone umide con vegetazione acquatica.

**Alimentazione:** Si nutre principalmente di pesci, crostacei e insetti acquatici; caccia immergendosi sott'acqua.

**Riproduzione:** Costruisce nidi galleggianti in vegetazione densa; depone generalmente da 2 a 5 uova. I pulcini nuotano e si tuffano poco dopo la schiusa.

**Distribuzione:** Presente in Europa, Asia e Nord America durante la stagione di nidificazione; migratore invernale verso acque più calde. Elusivo difficilmente visibile nel ravennate.



UCCELLI D'ITALIA . Testi e foto di Massimiliano Masci

INSERTO - SCHEDA 14



# SVASSO PICCOLO

(*Podiceps nigricollis*)



**Descrizione:** Piccolo svasso con dorso scuro e occhi rossi, in abito nuziale ha piume dorate ai lati della testa. Becco leggermente rivolto all'insù.

**Habitat:** Zone umide d'acqua dolce, in inverno anche coste marine.

**Alimentazione:** Insetti acquatici, crostacei e pesciolini. caccia immergendosi sott'acqua.

**Riproduzione:** Nidifica tra i canneti..

**Distribuzione:** Europa, Asia, Africa e America. Facilmente visibile nelle zone salmastre del ravennate e in mare nelle vicinanze della costa.



UCCELLI D'ITALIA . Testi e foto di Massimiliano Masci

INSERTO - SCHEDA 15



# TUFFETTO

(*Tachybaptus ruficollis*)



**Descrizione:** Il più piccolo degli svassi, con piumaggio bruno-rossastro e becco corto. In periodo nuziale colorito più carico e macchia gialla alla base del becco.

**Habitat:** Laghi, stagni e fiumi con vegetazione fitta.

**Alimentazione:** Pesci, insetti e piccoli molluschi.

**Riproduzione:** Nidifica tra i canneti costruendo un nido galleggiante che spesso ricopre con vegetazione.

**Distribuzione:** Europa, Africa e Asia. Facilmente visibile nelle zone umide e salmastre del ravennate.



INSERTO - SCHEDA 16

UCCELLI D'ITALIA - Testi e foto di Massimiliano Masci



GIUGNO  
**15**  
IL CENTRO STUDI CAMPANIANI DI MARRADI  
PRESENTA LA  
**FESTA DEI CANTI**  
ALLA CAPANNA DINO CAMPANA

omaggio a Dino Campana  
tra poesia, natura, musica e visioni  
un giorno di parole, suoni e cammini orfici



parteciperanno:

Gruppo Alpini Marradi  
Club Alpino Italiano  
(Faenza)  
Reading di poesia  
(a cura di Chiara Rantini FI)  
i Musicanti Improvvisi  
(Faenza)  
Stray Herbs  
(Ghivetti Federico-  
Guida Ambientale AIGAE)



informazioni:

Capanna Dino  
Campana, Poggio  
Giuliano, Località  
Campigno, Marradi  
(FI),  
raggiungibile in  
auto fino a  
Campigno.

Itinerario trekking  
a cura CAI:  
- sentieri: 533A/  
533  
- km: m. 3300;  
- tempo: 2 ore  
- dislivello: m. 570;  
- difficoltà: facile;

CON IL PATROGINIO DEL  
COMUNE DI MARRADI



Info contatti: Andrea 3346549308  
amartinino@gmail.com

OFFICINA MECCANICA

**G CHIARINI**  
**GIUSEPPE**

DI DALLA CROCE SIMONE E FERHATI MERBIN SNC

V.LE RISORGIMENTO N.4/C  
48018 - FAENZA (RA)

Tel. e Fax 0546 620483

e-mail: officinachiarinigiuseppesnc@gmail.com



RIPARAZIONE AUTOVEICOLI E ISTALLAZIONE  
MANUTENZIONE IMPIANTI GPL E METANO

**3K**  
**TREKOLLI**  
LIVE THE LIFE OUTSIDE

**TRE KOLLI**  
di Luca Ferroni

ABBIGLIAMENTO,  
CALZATURE E  
ACCESSORI PER L'OUTDOOR

Via Roma, 22 Brisighella (RA)  
Tel. +39 338 855 2814  
trekolli.outdoor@hotmail.com  
seguici su  
Facebook e Instagram  
Tre Kolli Outdoor Brisighella

di Luigi Melloni

## LA ROSALIA ALPINA (L. 1758), un Mitico ed Elegante Insetto



Incontrare la *Rosalia alpina* è sempre un'emozione. Emozionante osservare questo splendido Coleottero Cerambicide di circa 3,5 centimetri di lunghezza, le elitre grigio-blu chiaro, con sei macchie nere intense di forma variabile sulle elitre, in genere quelle centrali riunite in una banda trasversale. Le lunghe antenne anch'esse in tinta grigio-blu, hanno le intersezioni degli undici pedicelli articolari antennali con colorazione nero intenso. I maschi sono provvisti di antenne più lunghe che oltrepassano la lunghezza delle elitre. La colorazione permette all'insetto di mimetizzarsi sulle cortecce dei faggi, principale fonte di alimentazione delle forme larvali. La larva bianco-grigia, con piccole mandibole, provvista di capo prominente, glabra, apoda, raggiunge a sviluppo finale alcuni centimetri di lunghezza, vive all'interno dei legni secchi o nei tronchi e ceppaie deperenti principalmente dei faggi, e scava gallerie più o meno superficiali, per questo è definito organismo sapro-xilico (mangiatore di legno morto) e bioindicatore. Lo sviluppo dura due-quattro anni, in relazione alle condizioni climatiche e trofiche, gli adulti sfarfallano a fine giugno, luglio e agosto e si possono osservare in volo o in prossimità di alberi abbattuti, o correre su cataste di legname accumulato esposte al sole. La *Rosalia alpina* si chiama così non perché vive solo sulle Alpi, ma perché Carlo Linneo, nel 1758, descrisse l'insetto nel suo "Sistema Naturae" come nuova specie proveniente dalle Alpi, raccolta in Svizzera nel Tamintal, nel cantone di San Gallo, per la prima volta dal naturalista e medico Johann Jakob Scheuchzer (1672-1733). La specie è diffusa in tutta Europa centrale fino alla Svezia meridionale, Pirenei, Asia Minore, Caucaso e Transcaucasia, è assente in Gran Bretagna; specie montana-subalpina, segue la distribuzione della pianta ospite. Nelle faggete delle Foreste Casentinesi era molto comune. Nella collezione entomologica del geometra Domenico Malmerendi conservata presso il Museo di Scienze Naturali di Faenza, fanno bella mostra insettari pieni con *Rosalia incolonnate* e *allineate*,



raccolte negli anni 1950-1960 a Campigna e La Lama. Poi negli anni seguenti le popolazioni si sono drasticamente ridotte e localizzate in tutto l'areale distributivo, fino a diventare vulnerabile e rara. Le cause? Sicuramente ambientali, collegate alla gestione dei boschi impostate sulla completa pulizia e all'asportazione del materiale legnoso sul terreno e all'eliminazione delle piante deperenti e vecchie.

Anche le indiscriminate raccolte degli insetti da parte di collezionisti e commercianti senza scrupoli, hanno contribuito alla riduzione della specie. Negli storici mercati di insetti (chiamati a volte mostre o borse, in effetti nulla hanno di "mostra", si vendono e si comprano solo a suon di Euro o Dollari US insetti vari, belli, grandi, vistosi e colorati), di Parigi, Praga, Basilea, Francoforte, Vienna, ecc. e ultima arrivata, Modena, la *Rosalia* veniva ceduta a caro prezzo da commercianti, "raccoglitori" e venditori. A questo punto istituzioni nazionali e internazionali, entomologi e forestali hanno assunto l'insetto come emblema del bosco e delle aree protette, e sono iniziati studi e ricerche specifiche in tutta Europa con le iniziative di salvaguardia. Attualmente è un emblematico,

bello, attraente insetto definito flagship (specie bandiera). Nella protezione della fauna queste specie sono generalmente animali simpatici o piante conosciuti dall'opinione pubblica (panda, tigre, balena, grifone, aquila, cervo volante, macaone, ecc.), utilizzati per perorarne la protezione oltre che della specie diretta, in particolare anche dell'habitat. Oggi anche la *Rosalia alpina* ne fa parte, tanto che compare su francobolli di 12 paesi, inserito nella convenzione di Berna, specie prioritaria di interesse pubblico nella direttiva 92/94 CEE, iscritta nelle liste rosse internazionali del UICN, e protetta da numerose regioni italiane (Legge Regionale 15/2006, per la Regione Emilia-Romagna). Negli ultimi anni, grazie alla sensibilizzazione pubblica, agli studi ecologici, e soprattutto all'introduzione delle nuove tecniche di gestione forestale che impongono di lasciare abbondanti necromasse legnose all'interno dei boschi, o cataste di legno a perdere con calibro vario, accumulate lungo le piste forestali per favorire tutta la biodiversità della fauna saproxilica e permetterne la riproduzione, la specie è in aumento. Sono stati avviati anche costosi e dispendiosi progetti LIFE (a volte molto discutibili), finanziati dall'Unione Europea, pure nella nostra regione, con l'obiettivo di ricreare gli ambienti idonei per lo sviluppo dell'insetto. Così, grazie a questi nuovi concetti di conduzione forestale



e all'attivazione di interventi di protezione, (ne è vietata la cattura, il commercio e la detenzione), il nostro bell'insetto ha ritrovato gli habitat idonei al suo sviluppo e si può facilmente osservare in volo o correre rapidamente sulle cataste in posizione soleggiata delle nostre Alpi e sugli Appennini, alla ricerca del partner. Anche nelle Foreste Casentinesi non è più insetto raro o occasionale e possiamo tutti fare il suo incontro nelle nostre escursioni, in prossimità delle faggete, osservarlo, fotografarlo, filmarlo con il dovuto rispetto, ammirare la raffinata ed elegante livrea vellutata di questo gioiello, mitico Cerambicide, anello delle biocenosi forestali delle faggete vetuste.

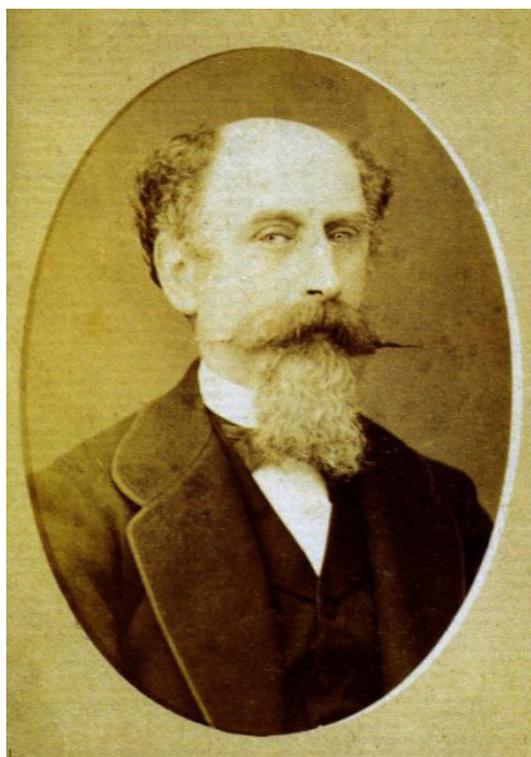


di Ettore Contarini

## GIUSEPPE SCARABELLI (1820-1905)

Nacque a Imola (BO), unico figlio (una sorella morì in tenerissima età) del medico Giovanni Scarabelli e della contessa Elena Gommi Flamini. Alla morte dello zio materno Giacomo, a 25 anni (1845), egli ereditò il titolo nobiliare, ma per il suo carattere modesto senza mai ostentarlo in nessuna occasione. Tra la nascita e la morte, uno spazio temporale di ben 85 anni (per i tempi passati molto ampio), lo Scarabelli mostrò una iperattività culturale e organizzativa incredibile. Egli scopre, studia, viaggia, organizza, raccoglie, colleziona, cataloga, pubblica, divulga, fonda, dirige, presiede, si confronta. Egli ci appare nella veste di geologo, archeologo, esperto di tecniche agrarie, maggiore della Guardia Civica, fondatore, presidente, gonfaloniere, senatore, patriota, sindaco, filantropo, benefattore.

In gioventù, dopo una istruzione primaria e secondaria ricevuta in casa da precettori scelti dalla famiglia, dopo il 1840 intraprese gli studi di anatomia presso l'Università di Bologna e di Firenze, in tempi diversi. Passò poi allo studio delle Scienze Naturali recandosi, come uditore, all'ateneo di Pisa. Qui, ebbe la fortuna di poter assistere alle lezioni dei due massimi scienziati dell'epoca: Paolo Savi e Leopoldo Pilla. Le nuove metodologie di ricerca e studio della geologia stratigrafica, una materia a quei tempi innovativa, conquistarono il nostro Scarabelli che ne acquisì e successivamente ne approfondì le teorie e i riscontri sul campo. Infatti negli anni tra il 1843 e il 1847, egli viaggiò in molte regioni italiane, da nord a sud, rafforzando sempre più quelle che oggi, con un nome moderno, chiamiamo Scienze della Terra. Fu in Toscana, a Milano, in vari laghi prealpini (Como, Maggiore, Lugano), nel Vicentino, nel Veronese, nel Napoletano, in Sicilia, oltre che a effettuare numerosi sopralluoghi e rilievi sull'Appennino romagnolo/imolese e marchigiano. E proprio dalle ricerche giovanili svolte sulle colline imolesi, specialmente, ebbero origine importanti studi, poi seguiti da altrettante interessanti pubblicazioni. Tra queste, spiccano le indagini relative alla giacitura e all'età delle ossa di alcuni grossi mammiferi, ritrovate personalmente dallo Scarabelli, che implicano attente valutazioni di ordine paleontologico e stratigrafico. Un altro



innovativo filone delle ricerche sulle colline imolesi, che poi con gli anni lo portò a essere definito il fondatore della paleoetnografia in Italia e noto a livello internazionale, fu lo studio e il significato delle antiche armi di pietra li ritrovate. Egli lavorò, come già s'è detto, in molte direzioni non trascurando la stesura in chiave grafica moderna e estremamente dettagliata di carte geologiche. Ad esempio, quella della Repubblica di S. Marino (1848), della provincia di Bologna (1853), della provincia di Ravenna (1854), delle Marche settentrionali (Senigallia e anconetano). Ma non dimentica neanche la vita sociale della sua città. Nel 1857 fu tra i fondatori del locale Museo di Storia Naturale nel quale, oltre al materiale di sua donazione, confluirono le collezioni di Odoardo Pirazzoli, di Giacomo Tassinari e di Giuseppe Liverani. Successivamente, confluì in questo museo, purtroppo dimenticato per molti decenni dalle istituzioni pubbliche a tutti i livelli (in primis, il Comune di Imola, proprietario e responsabile del materiale!), anche la ricca collezione paleontologica e preistorica locale di Giuseppe Cerchiarri, amico di Scarabelli. L'attività di quest'ultimo continuò ad essere intensissima. L'anno dopo, 1858, viene data alle stampe la prima grossa monografia, insieme a Massalongo, dedicata agli "Studi sulla Flora fossile e sulla Geologia Stratigrafica del Senigalliese". Ancora successivamente, oltre ai numerosi impegni in ogni direzione, nel 1865 ricevette l'incarico del Consiglio Provinciale di Forlì di redigere la carta geologica della provincia. Un lavoro vasto e molto impegnativo che lo vide lavorare sul campo come a tavolino per lungo tempo. Il risultato fu eccellente: una carta in scala 1:50000 a dir poco monumentale, sia per le dimensioni che per l'accurata realizzazione grafica. Per quei tempi, fu considerata un'opera spettacolare e venne presentata durante vari convegni internazionali dove fu ammirata e l'autore reso celebre come studioso. Nel 1880, poi, di questa carta geologica provinciale ne fu redatta una riduzione in scala 1:100.000. Nel 1870, Scarabelli fu impegnato negli scavi archeologici e all'interno della Grotta di Re Tiberio, in valle del Senio (Riolo Terme-RA) e fra il 1873 e il 1883 condusse annualmente degli scavi nel villaggio preistorico del monte Castellaccio (sulle colline di Imola). La voluminosa e interessantissima pubblicazione che ne derivò (1887) illustra tutto il lungo lavoro decennale svolto e i relativi risultati ottenuti.

Quest'opera è ancora oggi considerata l'unica analisi archeologica eseguita con il metodo stratigrafico su un villaggio dell'Età del Bronzo in

Italia. I successivi scavi si trasferirono nel villaggio preistorico di S. Giuliano, presso Toscanella, sempre nell'Imolese.

Ma egli non ebbe modo in vita, per una serie di ritardi, di vederne pubblicati i risultati.

L'ultimo lavoro come geologo (1898) affidato a Scarabelli fu la consulenza per la perforazione di un pozzo artesiano dentro alla città di Imola. Il progetto, finanziato dalla locale Cassa di Risparmio, ebbe pieno successo con gli scavi in piazza delle Erbe. Ma la figura di questo grande personaggio imolese dell'Ottocento non si esaurisce nel solo campo scientifico.

Come già limitatamente accennato nelle pagine precedenti, fu anche un cittadino sensibile e socialmente impegnato a risolvere i problemi politici e amministrativi della sua Terra. Partecipò, ad esempio, ai moti risorgimentali del 1848. E, nello stesso anno fu vicecomandante della valorosa compagnia di volontari imolesi di stanza a Pontelagoscuro (Ferrara). Viene poi eletto primo sindaco della città di Imola dopo l'Unità d'Italia. Alla fine, nel 1863, divenne Senatore del Regno d'Italia. Anche localmente, nella riorganizzazione socio-economica della città, ebbe vari incarichi, come ad esempio di presidente di una commissione per studiare la costituzione della Cassa di Risparmio che, una volta creata, lo vide poi nella carica di presidente fino alla fine dei suoi giorni.

Per la sua versatilità anche tecnica, fu un innovatore nelle tecnologie agricole dell'epoca, tanto che gli è stato dedicato l'Istituto Agrario di Imola. Presiedette il locale Consorzio Agrario, così come il Consorzio del Canale dei Mulini. Giuseppe Scarabelli, nell'ottobre del 1905, morì nella sua Imola. Le sue spoglie riposano nel locale cimitero del Piratello.



di Antonella Frega

## LA BIBLIOTECA CAI: UNA RISORSA DI LIBRI, CONOSCENZE, EMOZIONI

Disponendo di più tempo libero, ho accolto la proposta della locale sezione del CAI di occuparmi della sistemazione della biblioteca, attività da tempo sospesa e quindi necessaria per catalogare e inserire nell'archivio della biblioteca un discreto numero di libri accumulatisi nel frattempo, di cui molti provenienti da donazioni di ex soci.

Ho così preso gradualmente confidenza con questa nuova realtà e fin da subito ho potuto constatare e apprezzare il grande lavoro svolto da chi mi ha preceduto. In particolare, è emerso che la biblioteca della nostra sezione è inserita nella rete nazionale delle biblioteche del CAI, che consente a chiunque sia interessato a ricercare un testo specifico di collegarsi ai siti Internet delle biblioteche CAI aderenti e verificare se dispongono del testo ricercato. Analizzando ulteriormente questo servizio emerge che la sezione di Faenza è tra le poche sezioni locali CAI in rete che ha inserito i testi nell'archivio nazionale e questo è un ulteriore merito che va ascritto a chi ha curato in passato la biblioteca.

In collaborazione con soci della nostra sezione interessati alla gestione della biblioteca, ho iniziato ad occuparmi delle varie problematiche tecniche di catalogazione, utilizzando il programma di data base informatico. E' sorta l'esigenza di individuare una nuova disposizione per i nuovi volumi negli spazi predisposti, soprattutto alla luce dei numerosi testi di narrativa ricevuti nell'ultimo periodo, e contemporaneamente individuare testi già presenti in doppia copia. Questi ultimi sono stati donati in parte alla nuova biblioteca di Casaglia e in parte ai soci.

In questa attività di catalogazione mi sono trovata a prendere in mano i libri, a sfogliarne le pagine e a leggere pensieri di esperienze di montagna. Questo mi ha portato ad emozionarmi davanti alle descrizioni e fotografie di varie realtà della montagna, confermando il grande valore che ha ancora il libro di carta e l'utilità di una biblioteca. I libri di montagna offrono la possibilità di affacciarsi ed aprirsi a nuovi orizzonti; si leggono con un ritmo più lento e ponderato rispetto ad altri generi; consentono di assaporare e interiorizzare i contenuti; fanno provare sensazioni ed emozioni



profonde e autentiche soprattutto a chi ha provato personalmente esperienze legate alla montagna e chi ha la passione per questa realtà.

Ho scoperto quanto è ampia e varia l'editoria dedicata alla Montagna che va dalla narrativa alla saggistica, dalle guide ai manuali, dalla cartografia ai libri illustrati, dalle scienze naturali alla geologia, dalla narrazione delle più grandi imprese di alpinismo, alla descrizione di ambienti montani irraggiungibili ai più, fino alla descrizione delle realtà più vicino a noi ma non prive di orizzonti ed emozioni.

Molto curiosi risultano i testi più antichi. Sfogliandoli ti fanno fare un salto nel passato ed apprezzare la semplicità, l'origine, a volte la verginità di tante realtà.

A conclusione dell'attività di inserimento di

nuovi testi e riorganizzazione della biblioteca ho conteggiato oltre 1.200 volumi, suddivisi fra libri di narrativa, ambiente e natura, alpinismo, escursionismo, arrampicata e altre attività praticabili in montagna, suddivisi per area geografica. Molto ricca anche la sezione delle carte escursionistiche che comprende circa 500 mappe.

Come anticipato, chi è alla ricerca di un testo specifico può utilizzare la rete creata dalla biblioteca nazionale del CAI (BiblioCai) che permette di individuare online (tramite il sito [www.bibliocai.it](http://www.bibliocai.it)) le sezioni del CAI aderenti alla rete, fra le quali anche la nostra, che possiedono il testo ricercato e relativo numero di inventario.

I soci possono visionare, consultare, prendere a prestito testi e mappe della sezione negli orari di

apertura della sede: giovedì dalle 20:30 alle 22:30, sabato dalle 10:00 alle 12:00.

**Per ulteriori informazioni contattare:  
Antonella Frega (3471087683).**

Inoltre online l'elenco dei volumi presenti in biblioteca.

### PNEUS *TECNICA*

Via della Boaria, 87  
48018 Faenza (RA)  
Tel: 0546 623428  
Fax: 0546 626371  
Mobile: 348 7168468  
[pneustecnica@libero.it](mailto:pneustecnica@libero.it)  
[www.pneustecnicafaenza.it](http://www.pneustecnicafaenza.it)

**Driver**

PNEUMATICI E ASSISTENZA 

# PROGRAMMA ANNUALE 2025

Il programma di seguito esposto è suscettibile di modifiche quindi per maggiori informazioni, percorsi e la logistica delle varie uscite, invitiamo pertanto a visionare quanto di interesse sul sito della sezione [WWW.CAIFAENZA.IT](http://WWW.CAIFAENZA.IT) e a contattare gli accompagnatori/organizzatori delle singole uscite.

**Attenzione!** Tutte le uscite CAI avranno come ritrovo per la partenza, ove non altrimenti comunicato, Piazzale Pancrazi, di fronte allo stadio, sia per le partenze in autobus che con mezzi propri. Si ricorda che in caso di viaggi con mezzi propri, i passeggeri sono tenuti a pagare al proprietario dell'auto il rimborso chilometrico forfettario, nella misura stabilita dal consiglio direttivo sezionale. Chiediamo a tutti la massima puntualità per l'orario di ritrovo e partenza. Dove espressamente richiesto, le iscrizioni alle uscite saranno ritenute valide solo se accompagnate dal relativo acconto. In caso di rinuncia e di mancata sostituzione l'acconto non sarà restituito. In caso di annullamento dell'uscita per cause di forza maggiore, gli acconti vengono restituiti al netto delle spese eventualmente anticipate dalla sezione e non recuperabili. In caso di uscite a numero chiuso le prenotazioni verranno riservate per i primi 15 giorni ai soci iscritti alla sezione di Faenza, successivamente verranno aperte anche ai soci di altre sezioni. Il regolamento sezionale integrale delle uscite è consultabile sul sito.



MAGGIO 2025		
SAB 17	<b>MANUTENZIONE SENTIERI</b> Accompagnatori: a cura della sezione, Mauro Renzi (cell.3669524868)	
SAB 17 DOM 18	<b>USCITA IN FALESIA CON TENDATA E CENA</b> Dove: Piobbico (PU) Cosa: Arrampicata in falesia Referenti logistica: Luca Vignoli, Isabella Magnani	
DOM 18	<b>ESCURSIONE NEL PARCO DELLA GOLA DELLA ROSSA E FRASSASSI</b> Difficoltà: EE Accompagnatori: Daniele Servadio (cell.3402740089)	
DOM 25	<b>ESCURSIONE IN APPENNINO</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Severina Pompignoli (cell.3338890176), Giuseppe Naldoni (cell.3333583095)	
SAB 31 LUN 02	<b>LA FERRATA ZERMULA</b> Difficoltà: EEA Accompagnatori: Sandro Sportelli (cell.3474792623), Elisa Renzi (cell.3398436457)	
GIUGNO 2025		
LUN 02	<b>ESCURSIONE A LUTIRANO</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Luca Nati (cell.3281852345)	
SAB 07 DOM 08	<b>CSS- LE MONTAGNE DELLA VAL DOGNA</b> Difficoltà: EE Accompagnatori: Comitato Scientifico, Luigi Melloni (cell.3496676934)	
DOM 08	<b>ESCURSIONE IN APPENNINO</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Riccardo Bisello (cell.3479849886)	

VEN 13 DOM 15	<b>ALTA QUOTA</b> Dove: Barres Des Ecrins (Francia) Cosa: Vie lunghe di misto e camminate su ghiacciaio (MAX 15 persone) Referenti logistica: Riccardo Pucci. Iscrizioni entro il 15 maggio	
VEN 13	<b>FAMILY CAI: PIC-NIC DELLE LUCCIOLE</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Alice Faccani (cell.3483142589)	
SAB 14	<b>MANUTENZIONE SENTIERI</b> Accompagnatori: a cura della sezione, Mauro Renzi (cell.3669524868)	
DOM 15	<b>IL CASTELLO DI CORZANO</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Delia Zauli (cell.3460742168)	
DOM 15	<b>FESTA DEI CANTI (POGGIO GIULIANO)</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Andrea (cell.3346549308)	
VEN 20 DOM 22	<b>ESCURSIONI IN VAL CODERA</b> Difficoltà: E/EE Accompagnatori: Giovanni Bisi (cell.3385320103), Emma Ponzi (cell.3356076058)	
VEN 27 DOM 29	<b>IL GHIACCIAIO DEL BREITHORN</b> Difficoltà: PD/D Accompagnatori: Marco Piani (cell. 333 4660432), Davide Casadio (cell.3285377408)	
DOM 29	<b>CSS - ESCURSIONI A CAMPIGNA</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Comitato Scientifico, Giancarlo Bucciolini (cell.3497557044)	
LUGLIO 2025		
DOM 06	<b>MONTE ALTISSIMO DI NAGO</b> Difficoltà: EE Accompagnatori: Maurizio Solaroli (cell.3398121149)	

VEN 11 DOM 13	<b>FERRATA NELLE DOLOMITI</b> Difficoltà: EEA Accompagnatori: Giovanni Guarini M. (cell.3472206936), Sandro Sportelli (cell.3474792623)	
DOM 13	<b>ESCURSIONE IN APPENNINO</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Giancarlo Bucciolini (cell.3497557044)	
VEN 18 DOM 20	<b>ESCURSIONI IN VAL PASSIRIA</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Sandro Sportelli (cell.3474792623), Riccardo Bisello (cell.3479849886)	
DOM 27	<b>ESCURSIONE DA S.AGOSTINO ALLA CALLA</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Massimo Casadio (cell.3280619066)	
SAB 26 SAB 02	<b>LA TRAVERSATA DELLE ALPI</b> Difficoltà: EE Accompagnatori: Ettore Fabbri (cell.3383367060), Marco Piani (cell. 333 4660432)	
AGOSTO 2025		
DOM 03	<b>ESCURSIONE SULL'APPENNINO EMILIANO</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Stefano Mirandola (cell.3496905515), Emma Ponzi (cell.3356076058)	
DOM 17	<b>ESCURSIONE A CÀ CORNIO</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Luca Nati (cell.3281852345), Ettore Fabbri (cell.3383367060)	
SAB 30 DOM 31	<b>FERRATE SUL GRAN SASSO</b> Difficoltà: EEA Accompagnatori: Giovanni Guarini M. (cell.3472206936), Elisa Renzi (cell.3398436457)	

**SETTEMBRE 2025**

SAB 06 DOM 07	<b>FRIULI, L'ALPE RESIA</b> Difficoltà: E/EE Accompagnatori: Antonio Proni (cell.3331957315), Maica Del Toro (cell.3383985429)	
DOM 07	<b>IL MONTE COMERO</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Massimo Casadio (cell.3280619066)	
SAB 13	<b>MANUTENZIONE SENTIERI</b> Accompagnatori: a cura della sezione, Mauro Renzi (cell.3669524868)	
SAB 13 DOM 14	<b>VIE LUNGHE AL FALZAREGO</b> Dove: Passo Falzarego (BL) Cosa: Arrampicata su vie lunghe alpinistiche Referenti logistica: Andrea Morfino	
DOM 14	<b>ESCURSIONE IN APPENNINO</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Severina Pompignoli (cell.3338890176), Giuseppe Naldoni (cell.3333583095)	
SAB 20 DOM 21	<b>IL MONTE ROEN</b> Difficoltà: E/EE Accompagnatori: Giancarlo Fabbri (cell.3779157225), Matteo Zama (cell.3488112271)	
DOM 21	<b>ESCURSIONE IN APPENNINO</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Ettore Fabbri (cell.3383367060)	
DOM 28	<b>ESCURSIONE IN APPENNINO</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Francesco Rivola (cell.3355423339)	

**OTTOBRE 2025**

VEN 03 DOM 05	<b>PIZ BOÈ</b> Dove: Rifugio Kostner (BZ) Cosa: Arrampicata su vie lunghe sportive e alpinistiche (MAX 15 persone) Referenti logistica: Isabella Magnani, Michela Fabbri	
------------------	---	--

SAB 04 DOM 05	<b>LE 52 GALLERIE DEL PASUBIO</b> Difficoltà: EE Accompagnatori: Laura Bettoli (cell.3470569098), Severina Pompignoli (cell.3338890176)	
DOM 05	<b>CSS, ESCURSIONI A TREDOZIO</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Comitato Scientifico, Stefania Ghetti (cell.3296310130)	
DOM 12	<b>INTERSEZIONALE A CÀ DI MALANCA</b> Difficoltà: E Accompagnatori: a cura della sezione	
VEN 17 DOM 19	<b>I COLORI DEI LARICI IN VAL MALENCO</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Emma Ponzi (cell.3356076058), Riccardo Bisello (cell.3479849886)	
DOM 19	<b>FAMILY CAI A RACCOLIERE CASTAGNE</b> Difficoltà: T/E Accompagnatori: Alice Faccani (cell.3483142589)	
VEN 24 SAB 25	<b>INTERSEZIONALE NELLA VENA DEL GESSO CON IL CAI DI LUGO ED IL CAI DI CAMPOBASSO</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Matteo Zama (cell.3488112271)	
SAB 25	<b>MANUTENZIONE SENTIERI</b> Accompagnatori: a cura della sezione, Mauro Renzi (cell.3669524868)	
DOM 26	<b>ESCURSIONE IN APPENNINO</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Gabriele Sani (cell.3397762668)	

**NOVEMBRE 2025**

VEN 31 LUN 03	<b>BASILICATA: VOLO DELL'ANGELO E FERRATE</b> Difficoltà: EE/EEA Accompagnatori: Daniele Servadio (cell.3402740089), Maica Del Toro (cell.3383985429)	
------------------	---	--

SAB 01	<b>USCITA RICORDO DEI SOCI CHE CI HANNO LASCIATO</b> Difficoltà: E Accompagnatori: a cura della sezione	
DOM 02	<b>FAMILY CAI</b> Difficoltà: T/E Accompagnatori: Mauro Renzi (cell.3669524868)	
DOM 09	<b>'BIG BENCH' CUSERCOLI</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Daniele Servadio (cell.3402740089)	
DOM 16	<b>ESCURSIONE IN APPENNINO</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Gruppo Tredozio	
DOM 23	<b>FAMILY CAI</b> Difficoltà: T/E Accompagnatori: Mauro Renzi (cell.3669524868)	
DOM 30	<b>PRANZO SOCIALE</b> Difficoltà: E Accompagnatori: a cura della sezione	
<b>DICEMBRE 2025</b>		
DOM 07	<b>ESCURSIONE IN APPENNINO</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Ettore Fabbri (cell.3383367060)	
DOM 14	<b>ESCURSIONE IN APPENNINO</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Matteo Zama (cell.3488112271)	
DOM 21	<b>ESCURSIONE E SCAMBIO DEGLI AUGURI DI FINE ANNO</b> Difficoltà: E Accompagnatori: a cura della sezione	

**RICORDIAMO CHE TUTTI I**

**MARTEDÌ e GIOVEDÌ**

sono dedicati, di massima, ad escursioni infrasettimanali e/o alla **MANUTENZIONE SENTIERI**.  
Per informazioni e accordi contattare i Soci referenti: **Mauro Renzi (cell.3669524868), Ettore Fabbri (cell.3383367060)**.

**MARTEDÌ e VENERDÌ**

proseguono a Faenza le camminate serali di **"PASSO DOPO PASSO"**, con appuntamento il martedì e il venerdì alle ore 20,30 (con ora legale ore 21,00) presso la fontana monumentale; i percorsi sono pubblicati il giorno precedente su facebook e sul sito del Comune di Faenza.

**LEGENDA USCITE**

DOM 01	<b>USCITA DI UN GIORNO</b>
VEN 01 DOM 03	<b>USCITA DI PIÙ GIORNI</b>

FAMILY CAI (escursioni per tutti)	T/E	
ESCURSIONISMO	E	
ESCURSIONISMO CON COMITATO SCIENTIFICO	E	
ESCURSIONISMO ESPERTO	EE	
ESCURSIONI SULLA NEVE, CIASPOLATE	EAI	
FERRATE	EEA	
ESCURSIONI SU GHIACCIO, ALPINISMO	PD/D	
USCITE GRUPPO ALPINISTICO CAI FAENZA (GAF) con regolare tesseramento CAI		

a cura di Claudio Patuelli

## TESSERAMENTI 2025

Ricordo che al 31 marzo sono scadute le coperture assicurative previste con il tesseramento 2024, come pure l'invio delle pubblicazioni della Sede Centrale e tutte le altre agevolazioni previste. Il rinnovo 2025 è comunque possibile fino a Ottobre tenendo però presente che la copertura assicurativa partirà solo dall'avvenuta comunicazione del rinnovo alla Sede Centrale. A questo proposito da MyCAI-noreply@cai.it arriverà una richiesta di conferma della validità della vostra mail, se non l'avete già fatto precedentemente. Ricordo anche 2 importanti portali messi a disposizione per i Soci CAI:

- Il **"Profilo OnLine" (POL)** è una nuova funzionalità della piattaforma di tesseramento CAI, denominato MyCAI, rivolta ai soci, che consente loro di:
  - Ottenere il certificato di iscrizione
  - Consultare la propria posizione assicurativa, eventuali titoli, qualifiche o cariche istituzionali
  - Aggiornare i propri riferimenti telefonici
  - Aggiornare l'indirizzo di spedizione
  - Aggiornare le preferenze relative alla privacy

- Si rinnova anche per quest'anno la possibilità di utilizzare il sistema **GeoResQ** gratuitamente da tutti i Soci del Club Alpino Italiano, in regola con il pagamento della quota associativa annuale senza alcun onere aggiuntivo.

Le quote sociali sono:

QUOTE ASSOCIATIVE			
<b>ORDINARI</b>	<b>€ 46,00</b>	<b>FAMILIARI</b>	<b>€ 25,00</b>
<b>JUNIORES</b> (dai 18 ai 25 anni)	<b>€ 25,00</b>	<b>GIOVANI</b> (minori di 18 anni)	<b>€ 16,00</b>

Per i nuclei familiari in cui è presente almeno un socio ordinario ed un giovane **gli eventuali ulteriori soci giovani presenti nel nucleo pagano solo 9,00 euro.**

L'iscrizione garantisce automaticamente ai soci la copertura assicurativa per gli infortuni e la responsabilità civile verso terzi **esclusivamente in attività sociale** (escursioni in programma, manutenzione programmata di sentieri, ecc.) e **le spese inerenti l'intervento del Soccorso Alpino anche in attività personale.**

I massimali della polizza infortuni sono € 55.000,00 caso morte, € 80.000,00 per invalidità permanente, € 2.500,00 per rimborso spese di cura (franchigia di € 200,00).

I massimali possono essere raddoppiati per i casi morte e invalidità permanente e il rimborso spese aumentato a 3.000,00 euro con il versamento aggiuntivo di € 5,00 all'atto del rinnovo.

**E' inoltre possibile attivare una polizza a copertura degli infortuni che dovessero derivare dall'attività personale** in uno dei contesti tipici dell'attività della nostra associazione (alpinismo, escursionismo, speleologia, scialpinismo, ecc.) con durata annuale (scade al 31/12) e con gli stessi massimali più una indennità giornaliera per ricovero di € 30,00: questa polizza deve essere richiesta a parte con un premio annuale di € 126,50 oppure € 252,90 euro col raddoppio dei massimali; inoltre sempre su richiesta è possibile attivare una copertura assicurativa integrativa per **Responsabilità Civile in attività personale con un premio di 12,50 euro che copre anche sulle piste da sci, ed è estesa ai componenti del proprio nucleo familiare purché soci.**

**Modalità di rinnovo:**

Il rinnovo può essere fatto tramite Bonifico bancario indicando chiaramente nella causale il cognome e nome del socio (o dei soci) di cui si chiede il rinnovo, oppure con Satispay a "CAI Sezione di Faenza" inviando in questo caso anche una mail per comunicare il pagamento con questa modalità.

Il bollino sarà inviato per posta ordinaria aggiungendo euro 1,50 per le spese postali.

**Le coordinate bancarie per il bonifico sono:**

Beneficiario: CAI FAENZA

Banca di appoggio: Credito Cooperativo ravennate, forlivese e imolese – Sede di Faenza

IBAN: IT 61 Q 08542 23700 000000086438

La sede è comunque aperta anche per rinnovi il GIOVEDÌ dalle 20.30 alle 23.00 e il SABATO mattina dalle 10.00 alle 12.00, oppure ci può sempre rivolgere al Negozio Chesi c/o Centro Commerciale Cappuccini a Faenza che gentilmente si presta a questo servizio.

**Timorso**  
Riolo Terme

**TIMO BE FOOD**  
FAENZA

Sconto del 10% dedicato ai possessori della tessera nominativa  
SCONTO NON CUMULABILE

**TIMORSO RIOLO TERME 392 086 0886**  
**TIMO BE FOOD FAENZA 320 288 2001**

**COOPERATIVA TRASPORTI**  
DI RIOLO TERME

**Noleggio Bus Gran Turismo,**  
**auto ncc, servizio pubblico di linea**

Via Miglioli, 1 - 48025 Riolo Terme (Ra)  
Tel. +39 0546 71028  
E-mail: [info@cooptrasportiriolo.it](mailto:info@cooptrasportiriolo.it) -  
[www.cooptrasportiriolo.it](http://www.cooptrasportiriolo.it)

**LIVERANI**  
giohappy

LASCIAI TRASPORTARE

Noleggio autobus, minibus  
e auto con conducente

Carrello trasporto bici

Scuola Bus

Trasporto

Via Faentina, 150 - Brisighella (RA)  
Tel./Fax +39 0546 84973 Cell. +39 338 8823381  
[www.liveranigo.it](http://www.liveranigo.it)

**VIGNA**

Rivenditore Autorizzato  
Assistenza e Riparazione  
**Landini**  
**STIHL**

VENDITA E RIPARAZIONE  
MACCHINE AGRICOLE  
E INDUSTRIALI

Brisighella Via della Resistenza, 56 - Tel. 0546.80063 • Faenza Via Vittori, 205 - Tel. 0546.794095  
Cell. 339.3078970 - E-mail: vigna79@libero.it

Rivista CAI nazionale on-line:



QR-code per pagamenti con Satispay



Di seguito i negozi convenzionati con la nostra sezione:

**TIMORSO**

Via Firenze 18/d, Riolo Terme (RA) - **sconto 10%**

**TIMO BE FOOD**

Via Andrea Mantegna 1/interno7, Faenza (RA) -  
**sconto 10%**

**TRE KOLLI OUTDOOR BRISIGHELLA**

Via Roma 22, Brisighella (RA) - **sconto 15%**

**TERME DI RIOLO**

Via Firenze 15, Riolo Terme (RA) - **sconto 15%**

**ERBORISTERIA BELLENGHI**

Via Castellani, Faenza - **sconto 10%**

**CAPO NORD**

Via Napoleone Buonaparte 50, Forlì - **sconto 15%**

**FERRAMENTE CHESI**

Centro Commerciale Cappuccini, Faenza -  
**sconto 10%**

**CICLI TASSINARI**

Via Strocchi 17, Faenza - **sconto 10%**

**OUTDOOR&TREKKING STORE**

Via Trieste 48/a, Ravenna e Corso Europa, Faenza  
**sconto 15%**

**SALEWA (Outlet Salewa in Italia)**

**sconto del 10%** sul materiale ad eccezione di  
quello già in offerta, o in saldo

**LA CASA SUL TREBBIO <sup>NEW</sup>**

Via Monte Trebbio 23a, Modigliana (FC) -  
**sconto CAI.**

# Chesi

## Ferramenta

centro sicurezza

Per informazioni ☎ 0546 21616

Assistenza serrature / Porte Blindate  
Casseforti / Radiocomandi / Chiavi speciali

## Il mutuo+ adatto alle tue esigenze

Ancora + agevolazioni  
per giovani under 36!

Mutui fino al 100%  
in presenza del fondo **Prima Casa**



- + assistenza su misura
- + coperture assicurative
- + soluzioni da confrontare

- + sicurezza per il tuo futuro
- + protezione per la tua famiglia
- + flessibilità nel piano di rimborso

 **BCC** RAVENNATE  
FORLIVese  
E IMOLESSE  
GRUPPO BCC ICCREA

[WWW.LABCC.IT](http://WWW.LABCC.IT)



Il Decreto Sostegni bis ha elevato la garanzia concedibile dal fondo all'80% della quota capitale del mutuo per l'acquisto della prima casa per i giovani under 36, con ISEE non superiore ai 40 mila euro annui e che ottengono un mutuo superiore all'80% rispetto al prezzo d'acquisto dell'immobile. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Le condizioni contrattuali ed economiche praticate sono riportate nelle "Informazioni Generali" sul Credito Immobiliare offerto ai Consumatori\* disponibili presso le nostre filiali e sul sito [www.labcc.it](http://www.labcc.it).